Giovedì 24 Dicembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 307.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Cavallotti e il Ministero

Da Roma si hanno notizie che l'on Cavallotti avrebbe dichiarato di non credere affatto alle voci che il Governo, rassicurato dagli ultimi voti della Camera, voglia rinunziare all'idea di fare entro il 1897 le elezioni generali.

Egli assicura di aver avuta dal Presidente del Consiglio formale promessa che le elezioni si faranno nel venturo anno; nè può ammettere che l'on. Di Rudinì voglia mancare di parola.

L'on. Cavallotti non crede che il Ministero possa avere l'ingenuità di fidarsi delle recenti manifestazioni della Camera; nè possa rinunziare al proposito, annunciato alla Camera stessa, di interpellare gli elettori sul problema africano, la cui soluzione non può essere tardata.

Notizie da altra fonte assicurano che quanto prima l'on. Cavallotti, con un discorso ai propri elettori o con una lettera ai suoi amici, informerà il partito ch'egli s'intende sciolto da qualsiasi impegno verso il Ministero, che non ha mantenuto le promesse fatte, e riprende la propria libertà d'azione.

Ciò, in altre parole, significherebbe che il gruppo radicale della Camera passa all'opposizione, per non avere il marchese Di Rudinì aderito a fare le elezioni generali.

Questa determinazione può avere impreveduto conseguenze essendo noto che gli stessi membri del Ministero si dividono in favorevoli e contrari alle elezioni generali, e non sapendosi quali decisioni possano prendere i gruppi che fanno capo agli onorevoli Giolitti e Zanardelli, i quali pure, da un appello ai comizi, si ripromettono grandi vantaggi.

Ed a proposito dello scioglimento della Camera, un giornale romano d'opposizione faceva ieri questa osservazione, che è giusta: perchè il Ministero desiderebbe scogliere un'assemblea nella quale i voti pubblici e segreti hanno confermato chiaro che, anche senza i radicali, ha una maggioranza numerosa, sicura, pronta ad appoggiarlo nella soluzione delle questioni più importanti e nelle riforme amministrative, politiche ed economiche?

Ormai, l'idea dello scioglimento della Camera non è accarezzata e difesa, che da coloro i quali vorrebbero provocare agitazioni inutili o dannose.

La Francia in Abissinia

Si ha da Parigi:

« I regali che il signor Lagarde porta a Menelik consistono in grandi vasi di Sèvres, oggetti di lusso, fucili e revolvers ornati di oro, gemme ed ornamenti per la regina Taitù e decorazioni per i ras.

E' probabile che si studierà la possibilità di costruire una ferrovia per Gibuti.

L'*Evènement* e il *Petit Journal* si rallegrano di vedere così stabilirsi l'influenza francese in Abissinia, lasciando l'Italia meditare sulla follia delle proprie ambizioni.

Ritengono che l'alleanza franco-russa impedirà l'invasione dell'Inghilterra in Africa ».

APPETITI RUSSI

Notizie da Pietroburgo recano che diversi giornali, occupandosi dell'affare di Raheita, propugnano l'idea che la Russia cerchi di ottenere dall'Italia uno scalo nel Mar Rosso.

Lo *Swet* dice che il Sultanato di Raheita è un mero lusso per l'Italia, e che col cederlo alla Russia rinforzerebbe la propria posizione in Africa.

Una frase infelice del Papa

Nel ricevimento di ieri al Vaticano per gli augurî del Sacro Collegio, il Papa, rispondendo ad un discorso del cardinale decano Oreglia, lamentò la situazione creatagli dalla rivoluzione, *dopo 26 anni di dominio forestiero.*

Così riferisce un telegramma del *Piccolo* di Trieste; non troviamo però ripetuta questa frase infelice nei sunti telegrafici degli altri giornali che abbiamo sott'occhi. Il discorso di Leone XIII fu lungo e molto vivace.

I SOCIALISTI

Telegrafano da Roma che quasi tutti i Prefetti hanno risposto alla recente circolare dell'on. Di Rudinì, relativamente alla sorveglianza dei socialisti.

I Prefetti constatano che un vero movimento socialista *non si disegna* in nessuna Provincia, e che anzi in diverse di esse è cessata anche quel po' d'agitazione socialista che si era manifestata nei primi mesi dell'anno dopo i disastri africani.

Il Brasile ha pagato l'indennità

Rio Janeiro 23 — Furono oggi versati dal Governo brasiliano alla legazione d'Italia 4000 contos di reis (4 milioni di lire) pattuiti per la indennità dovuta ai cittadini italiani.

In favore degli armeni

Berna 23. — Una nota di protesta contro la Turchia e in favore degli armeni è stata coperta, nei diversi cantoni del paese, di oltre 400,000 firme. Le elargizioni raccolte per gli armeni ammontano ad un milione di franchi circa.

Spagna e Stati Uniti

Pericolo di guerra.

Telegrafano da Roma:

« Grande è il lavoro della diplomazia europea per scongiurare la guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti, guerra che potrebbe avere gravi contraccolpi in Europa e forse anche determinare una conflagrazione generale.

A questo proposito, si assicura che la condotta del Governo italiano sarà identica a quella dell'Inghilterra, nel caso che la guerra diventasse inevitabile ».

Notizie da Nuova York recano poi che le dimostrazioni contro la Spagna ed in favore di Cuba continuano.

I giornali si mostrano in generale scettici sulla probabilità di una guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti.

La *Tribune* domanda se gli Stati Uniti sono sufficientemente preparati per sostenere un conflitto armato con una potenza europea. Il *Boston Herald* ritiene che l'Europa si schiererebbe in favore della Spagna, in caso di guerra.

Nuova York 23 — Un'adunanza molto frequentata, tenutasi ieri a Cooper Union, prese una risoluzione a favore degli insorti cubani. La folla percorse le strade, facendo una dimostrazione di simpatia ai cubani.

Un moto rivoluzionario in Spagna

Madrid 23 — La gendarmeria disperse a Novelda (Alicante) una banda rivoluzionaria, che issò la bandiera repubblicana. Sette rivoluzionarii furono uccisi; si sequestrarono delle bombe.

Uno scandalo maritale a Vienna

Un rumoroso scandalo è scoppiato a Vienna.

Or fa un anno, l'attore comico Girardi sposava la signorina Odilon, stella del *Deutsches Volkstheater*, artista di vero talento, ma più nota ancora per le sue toelette *tapageuses* e la sua bellezza.

I due sposi vissero apparentemente in buon accordo. Davano serate cui assisteva tutta la società elegante di Vienna; fra i più assidui si notava il barone di Rothschild.

Alcuni giorni or sono si sparse la voce che Girardi stava per essere racchiuso in una casa di salute, in seguito a violenti scenate di gelosia da lui fatte contro la seducente sua sposa.

Tutto era pronto: il certificato dei medici alienisti e la cella; una vettura d'ambulanza attendeva nella via; gl'infermieri, muniti della camicia di forza, attendevano, in agguato, che l'artista uscisse di casa, per impadronirsi di lui.

Ma Girardi, avvertito da un amico, riuscì a sventare il progetto di sua moglie. Fece uscire nella via un uomo che gli rassomigliava in modo straordinario, e, mentre costui era chiuso nella vettura, l'attore si rifugiava presso un suo collega del *Burgtheater*, protestando d'essere sano di corpo e di spirito e d'essere vittima d'una congiura infernale ordita da sua moglie e dai suoi amanti, per sbarazzarsi di lui.

Girardi si querelò contro i suoi persecutori. Chiede frattanto la separazione di corpo, basandosi sovra una quantità di lettere dispacci e biglietti dolci indirizzati a sua moglie.

La causa riescirà interessantissima; già i giornali antisemiti pongono in causa il barone Alberto Rothschild. Il tentativo di sequestro di cui il Girardi corse rischio d'essere vittima, sarà pure argomento d'un'interpellanza alla Camera.

Un temporale devastatore in Sicilia

Telegrafano di Catania che nella notte di lunedì si è scatenato un violentissimo temporale accompagnato da lampi e tuoni, il quale ha cagionato danni immensi.

Il fiume Simeto, causa la piena, straripò. Il treno diretto per Siracusa rimase bloccato. L'autorità di Catania fece partire un altro treno. Si mandarono barche, provviste di viveri per i viaggiatori, nonchè personale ferroviario. La strada provinciale fu rotta dalla piena del Simeto, la quale portò via una baracca assieme ad un vecchio che colà abitava e del quale s'ignora la sorte.

Travi, pagliai, capanne, animali, alberi di limoni, tutto galleggia e viene trascinato dall'acqua.

In contrada Fiumazzo 14 individui s'erano rifugiati sopra un albero d'olivo. Fra questi c'era un castaldo, il quale vedendo alcuni buoi affogare, scese dall'albero. Anch'egli però fu trasportato dalla corrente e annegò miseramente.

Altri due individui rimasero feriti.

Le linee ferroviarie e telegrafiche sono interrotte. Truppa e pompieri sono partiti per procedere all'opera di salvataggio. Il tempo continua ad essere minaccioso.

Da Siracusa si ha poi che il temporale dell'altra notte ha cagionato gravi danni alla campagna. In seguito al vento violentissimo furono abbattuti alcuni secolari alberi d'olivo e di carubbo. Multi casolari furono scoperchiati.

A Siracusa e a Catania le vie sono allagate. Locomotive speciali esplorano il terreno, prima del passaggio del treno, temendosi qualche frana. Ogni comunicazione è interrotta.

Il Natale dei Papi

Risalendo nel corso della storia, si trova che non pochi dei predecessori di Leone XIII passarono le feste natalizie nelle più penose angustie.

Noi parliamo dei primi secoli della Chiesa, nei quali il Pontefice divideva coi cristiani le amarezze delle persecuzioni e doveva con essi commemorare nelle catacombe la nascita del Redentore.

Ma, anche dopo la fine del quinto secolo, più volte le feste natalizie dei Papi furono turbate da gravi molestie.

Nel 546 papa Vigilio partiva da Roma per Costantinopoli, ma il Natale lo trovava in Sicilia ed in circostanze assai critiche.

Ardendo la guerra fra l'imperatore greco e gli Ostrogoti, un loro re, Totila, aveva posto l'assedio alla città eterna e stava per averla per fame. Se Roma avesse ceduto, sarebbe stato un colpo mortale per la nascente autorità del pontefice; il quale vi aveva mandato, è vero, delle navi cariche di grano, ma erano state catturate dai nemici. E pel papa Vigilio la data del 25 dicembre fu infausta davvero, perchè, ritornando dall'Oriente, dopo le peripezie che segnarono il suo viaggio, dopo la instabilità e le violenze dell'imperatore, *si fermò* a Siracusa, dove passò le feste natalizie in mezzo a spasimi tali, che poco appresso, lo trassero a morte.

Bonifacio V succeduto nel 618 a *San Deusdedit*, e nominato papa la vigilia del Natale, avrebbe dovuto passare contento almeno questa giornata, nella soddisfazione della sua vittoria. Ma gli storici raccontano che fu un giorno ben triste in causa d'una pestilenza che infieriva in Roma, e delle usurpazioni dell'esarca Eleuterio.

Nemmeno Leone II deve aver goduto un lieto Natale.

Questi era bensì stato eletto nell'estate dell'anno 688; ma gli intrighi politici, le invidie del clero, portarono le cose a tal punto che per il suo riconoscimento fu richiesta l'autorizzazione dell'imperatore, e questi gliela fece attendere quasi per un anno intero.

Gregorio III, che con Leone l'Isaurico ebbe a sostenere la celebre lotta dell'Iconoclastia, passò molto male le feste di Natale in Roma, angustiato com'era fra il timore che la politica greca non avesse il sopravvento sulla sua e lo spasimo di non riuscire a farsi amici i Longobardi.

Ma un Pontefice che davvero avrebbe potuto muover lamento pei soprusi e le violenze dei sovrani d'Italia, fu Stefano II; il quale, venuto a serie contese con Astolfo, re dei Longobardi, passò il Natale dell'anno 755 in viaggio per la Francia in condizioni molto disagiate; dovendo egli, vecchio e malfermo in salute, attraversare luoghi rigidissimi, sempre in pericolo di esser sorpreso dalle soldatesche del re.

Papa Stefano III, o IV come vogliono alcuni, era funestato nella ricorrenza delle feste natalizie dell'anno 768 dalle lotte contro Costantino antipapa, eletto per opera di un duca di Spoleto.

Un pontefice che ebbe spesso la ricorrenza del 25 dicembre disturbata da spiacevoli avvenimenti fu Gregorio IV, il quale, mentre avrebbe desiderato che i Veneziani tenessero in freno gli Arabi in Oriente, dovette essere invece spettatore delle loro espansioni.

Andriano II, eletto quattro giorni prima di quello di Natale nell'anno 867, dovette passarlo poco bene, perchè attendeva la conferma imperiale, incerta e malsicura in quei tempi di somma incostanza politica. Ed il suo successore, avendo in sul finire dell'872 confermata l'elezione di Carlo, cugino di Lodovico di Germania, fu travolto nelle guerre atroci e nelle contese infinite in cui si dilaniò la discendenza di Carlo Magno.

Un brutto Natale fu quello dell'882 per Martino II, poichè le fazioni politiche mettevano in pericolo fin anche la sua vita. Il primo Natale che Giovanni XI passò come Papa dovette essere assai triste, essendo l'Italia doppiamente corsa dagli Arabi e dagli Ungari. Il pontificato di Leone VIII, eletto ai tempi degli antipapi Giovanni e Benedetto nel 963, fu sin da principio senza posa rattristato da liti intestine, ed egli, avendo assunta la tiara il 6 dicembre, passò le feste natalizie sommamente agitate.

Dieci anni dopo Benedetto V ebbe un Natale molto peggiore, ed avrebbe ben potuto lamentarsi della prepotenza laica, poichè un potentissimo cittadino romano di nome Cinzio lo mise in prigione in Castel Sant'Angelo, e ve lo fece strangolare. Gregorio V, se non si trovò nelle stesse condizioni, non si divertì molto di certo il *25 dicembre* 996, poichè, nominato per autorità di Ottone III, ebbe in Roma fazioni contrarie e desiderose di sopprimerlo.

Anche Clemente II, come divenne papa, finì di star bene; tanto è vero che perì vittima delle congiure; ed Alessandro II passò il suo primo Natale di pontefice assai malamente, poichè i vescovi di Lombardia non vollero riconoscerlo, ed anzi gli nominarono contro un antipapa.

Gregorio VII, l'austero ed autoritario monaco di Anagni, proprio nel giorno della maggior festa cristiana, si vedeva in pericolo di cader in mano alle truppe tedesche, e, vecchio e cadente, finiva gli ultimi suoi giorni prigioniero di Roberto di Napoli e lontano da Roma.

Nelle *contese politiche contro gli imperatori* e i loro partigiani, trascorsero le invernate travagliatissime e delle feste natalizie assai tristi, parecchi pontefici, come Adriano IV, Innocenzo III, Onorio III, Gregorio IX, Alessandro IV, Bonifazio VIII e Benedetto XII.

Il predecessore di quest'ultimo, Giovanni XXII, aveva avuto le lunghe discordie con l'antipapa Pietro da Corvara sostenuto dai Visconti di Milano; e fulminando quà e colà interdetti e scomuniche, si era rattristato nello spettacolo della cristianità divisa, proprio in quei momenti in cui le solennità religiose l'avrebbero desiderata unita.

Gl'intrighi dei cardinali e le dubbie sorti del Conclave amareggiavano nel 1370 il Natale a Gregorio XI che finalmente fu eletto il 30 dicembre di quell'anno.

Ma uno dei pontefici che assai più dell'attuale avrebbero potuto lamentarsi del contegno delle autorità laiche verso la Santa Sede, fu Giovanni XXIII, il quale, fatto prigioniero dopo il Concilio di Costanza, passò per tre anni il 25 dicembre rinchiuso nella fortezza di Heidelberg.

Non possiamo seguire anno per anno la storia; ma fra le feste natalizie infauste per i pontefici, ricorderemo quelle di Sisto IV in lotta coi Colonnesi, rese più tristi dalle espansioni dei turchi; quelle di Innocenzo VIII che, eletto nel 1484, vedeva questi ultimi ingrandirsi di continuo e non aveva disponibili molti quattrini per combatterli; quelle di Giu-

lio II Della Rovere, il quale, dopo aver messo assieme la lega di Cambray, vedeva i Veneziani mirabilmente resistere alle armi degli alleati, anzi, dopo la invernata del 1509, uscirne superiori; e dopo aver costituita la Lega Santa contro i francesi, la felice marcia di Gastone di *Foix sopra Bologna, gli amareggiava* la festa del Natale del 1512.

Clemente VII, messosi in urto con l'imperatore Carlo V, ebbe nell'invernata 1527 lo spettacolo di Roma orrendamente devastata dai lanzi; ed anche Paolo III ebbe nell'anno 1534 un infausto Natale, perchè l'Inghilterra si staccò dal cristianesimo, e, per opera di Enrico VIII, che voleva sposare Anna Bolena, si accostò alla riforma religiosa.

La ricorrenza del Natale nell'anno 1556 fu per *Paolo IV* assai triste, perchè egli si trovava in guerra colla Spagna, e tre anni dopo ebbe le medesime feste contristate dalle azioni nefande dei suoi nipoti Carafa, contro cui fu costretto prendere dei provvedimenti severi. E per ultimo le conquiste dei Turchi in Ungheria, le loro devastazioni e le loro crudeltà, gli afflissero talmente la vita, che negli ultimi anni era immerso in un continuo dolore.

Sisto V, uomo energico ed imperioso, passò malamente il Natale del 1588, perchè il re di Francia gli aveva fatti prigionieri parecchi Legati; Innocenzo X anch'egli ebbe gli ultimi giorni dell'anno 1645 assai perturbati, poichè le vittorie dei Francesi, cui molto egli odiava, lo rattristavano assai; anche le feste del 1649 furono per questo papa assai dolorose, poichè Roma fu in preda ad una terribile carestia.

Clemente X, che fin da quando era cardinale fu sempre ritenuto uno dei più «papabili» e salì al trono nel 1670, non ebbe l'anno precedente delle feste natalizie molto liete; perchè il Conclave andava assai per le lunghe, e gli Eminentissimi si dividevano fra lui ed il cardinale Bona. Anche Innocenzo XI travolto nelle guerre contro i Turchi, se non con forze proprie, certamente coi suoi denari, non si divertì assai il 25 dicembre 1676. E Clemente XI, rattristato dalle discordie fra Austria e Francia, e, più che da ogni altra cosa, dalle dispute dei Giansenisti ebbe *parecchie ricorrenze* della natività di Cristo molto perturbate, fra cui memorabile quella del 1701.

Clemente XIII, uomo di salute cagionevole e di non troppo energico carattere, passò il Natale dell'anno 1768 poco lietamente, tanto più che lo stato della religione in Europa, e segnatamente in Francia, moltissimo lo affliggeva.

Pio VI, prigioniero effettivo dei francesi, non volontario come l'attuale Pontefice, dovette nella festa del Natale dell'anno 1798 ripensare e rimpiangere con grande amarezza il suo Vaticano, *di dove era stato allontanato; ed anche* Pio VII nel 1806 e nel 1807 dovette *ben poco* sentirsi sicuro in Roma, nemico com'era di Napoleone I.

Per ultimo ricorderemo il Natale che Pio IX — il Papa che aveva fatto nascere tante speranze e battere tanti cuori in quella primavera della nostra rivoluzione politica che fu il 1848 — passò a Gaeta.

In mezzo ai fasti della Corte Borbonica, di fronte al mare che i nostri antenati chiamarono «nostro», forse si sarà domandato se l'atteggiamento del papato di fronte all'Italia corrispondeva ad una idea di giustizia e di logica storica. Ma, qualunque risposta abbia data a sè stesso, rispose ai patriotti italiani il generale Oudinot, *condottiero di quei francesi che* pur poco prima avevano proclamato il *principio* del *non intervento.*

Ed ora? Tutti gli anni il Pontefice si lamenta e confida in tempi migliori; ma quanti dei suoi antecessori non avrebbero preferito la sicurezza e la quiete ch'egli gode, alle traversie ed ai pericoli da cui furono di continuo oppressi?

a. g.

LO ZUCCHERAGGIO DEI MOSTI

Sull'importante argomento un viticultore dell'alta Italia ha mandato alla *Perseveranza* la seguente lettera:

« Egregio signor Direttore!

La necessità dello zuccheraggio dei *mosti per migliorare i vini nelle* annate, ormai frequentissime, di deficiente maturazione delle uve, si è manifestata in tutta la sua evidenza *nella passata* vendemmia; ed i viticultori dell'Alta e Media Italia, lesi nei loro interessi e stremati dal ribasso dei prezzi e dalla deficienza dei prodotti, chiedono unanimi la concessione dello zucchero a tassa ridotta per uso enologico, loro antica aspirazione.

I Meridionali si oppongono con pretesti, che celano ragioni di interesse regionale. Non sono infatti che pretesti i timori immaginarii che dalla chiesta concessione ne possa venire discredito ai vini italiani: *giacchè lo zuccheraggio* è pratica onesta e razionale di enologia è *insegnato in tutte le scuole agrarie*, è praticato da tutte le nazioni viticole, *compresa* la Francia, che da molti anni concede all'enologia lo zucchero a 20 lire di tassa, senza che nessuno al mondo si sia mai accorto del discredito dei vini francesi sul mercato mondiale. Così fossero discreditati i nostri! Del resto, non dobbiamo preoccuparci solo dell'estero, che ci prende poco più di due milioni di ettolitri, ma ben anche e più del commercio interno, avido di *buoni* vini, e consumatore di ben trenta milioni di *ettolitri*.

Il taglio coi loro vini, propugnato, *pour cause*, dai Meridionali, è pure una buona pratica, quando sia razionalmente intesa alla confezione di grandi masse di vino da pasto di tipo costante: ma questo è affare della grande industria, perchè richiede grandi capitali, grandissima abilità, grandi relazioni nei centri di produzione.

Tutt'al più, può convenire a negozianti ad osti, a qualche grosso proprietario: ma alla maggioranza dei produttori no. Sorgano le grandi Società enologiche a *base di tagli*: è desiderabile, ma intanto la gran massa della *produzione* del vino in Italia è ancora e lo sarà chissà fin quando, *affidata ai proprietari*, di vigneti, pei quali lo zuccheraggio è il *mezzo* più semplice, più razionale di migliorare il prodotto e mantenere la costanza del tipo, di cui uno dei caratteri principali è la costanza del grado alcoolico.

In generale, i proprietari piccoli, medii ed anche grossi non possono ricorrere al taglio, perchè non possono avere nè l'esperienza tecnica necessaria alla delicata operazione, nè relazioni di fiducia nei paesi di produzione per poter acquistare di prima mano i vini da taglio appropriati al caso loro secondo le annate, nè gli impianti di cantina e di vasi vinarii molto più estesi *che occorrono*, nè l'agio di poter aspettare a vendere il prodotto quando la miscela col tempo si è fatta intima e perfetta, nè infine i capitali occorrenti all'acquisto.

E' una derisione nelle crescenti strettezze della viticoltura: consigliare ai proprietari di comperar il vino degli altri per poter vendere, se pure, il proprio. Nè si tratta di piccole quantità. Chi avesse 100 ettolitri di vino a 9 gradi da portare a 10 con un Barletta di 13 gradi, dovrebbe comperare 33 ettolitri *ed un terzo di questo da aggiungere al* proprio. Grazie tante! Invece coll'aggiunta facile e semplice di kg. 1,70 di zucchero per ettolitro di mosto otterrebbe *l'intento* di portare a 10 gradi il suo vino pur mantenendone il tipo, e nello stesso tempo migliorandolo nel colore e nel gusto. E' il prezzo dello zucchero che si oppone alla pratica.

Se anche i proprietari potessero seguire il consiglio, *disinteressato*, dei Meridionali, che ne avverrebbe? Un caos di vini tagliati sovrapposto alla già grande varietà di tipi locali, con poca gloria dell'enologia italiana e poca gioia dei consumatori.

Vi sono poi molte plaghe viticole produttrici di ottimi tipi di vino da pasto, ricercati dal gran consumo, che sarebbe una vera follia distruggere coi tagli: chi vorrebbe consigliare di tagliare i vini dei *colli toscani*, del Vicentino, del Veronese, della Valtellina, di *molte* parti del Piemonte? Eppure anche questi vini hanno spesso bisogno di *correzione* e *non* possono essere mantenuti a grado costante che mediante l'aggiunta di zucchero al mosto, che si converte poi in alcool colla fermentazione. Ma il prezzo dello zucchero graverebbe troppo sul costo del vino, e non se ne fa nulla. Così i vini riescono come Dio vuole.

L'opposizione meridionale non ha fondamento legittimo. L'aumento della tassa dello zucchero avvenne pei bisogni della finanza, e non già per favorire questa o quella plaga vinicola: se non fosse avvenuto, lo zuccheraggio dei mosti sarebbe una pratica comune, e nessuno sognerebbe di imporre tasse per reprimerlo. Che se da quell'aumento ne venne, o credesi che sia avvenuto, un indiretto vantaggio ad alcune regioni, buon pro loro faccia! ma non è un diritto acquisito, nè una ragione legittima per opporsi ad un provvedimento inteso a riparare il danno diretto e reale che altre regioni ne hanno avuto e ne hanno.

Se poi i meridionali vorranno esaminare con calma la questione, vedranno che il provvedimento è utile alla enologia in generale ed anche alla loro. Se ne gioverà nell'Italia meridionale la produzione dei vini di diretto consumo, dei vini bianchi ed anche dei vini da taglio, che non sempre riescono di buona qualità, come nel 1895; se ne gioverà l'industria dei vini a base di taglio, che troverà tipi più costanti di forza e di gusto: se ne gioverà anche la finanza, che incerà la tassa, per quanto ridotta, sopra un consumo che ora non esiste, od esiste solo in minime proporzioni, quello dello zucchero per uso enologico, pur facendo la parte delle maggiori spese di sorveglianza.

L'enologia italiana è ancora bambina, ed ha bisogno di tutti i suoi mezzi per svilupparsi. Taglio e zuccheraggio si aiutano e si completano: lasciamo alla produzione la scelta dei mezzi più adatti, *senza pretendere* di imporre l'uno o l'altro.

Si stabiliscano pure norme atte ad impedire frodi ed abusi; si limiti, se si vuole, la dose dello zuccheraggio, per esempio all'aumento di due soli gradi per ettolitro di mosto (Kg. 3,50 di zucchero per ettolitro); si escluda dal beneficio la produzione dei secondi vini e vinelli; si completi il provvedimento con rigorose sanzioni contro le sofisticazioni e le frodi nel commercio dei vini; ma non si mantenga più oltre la produzione vinicola nella impossibilità di servirsi dello zucchero per migliorare il prodotto.

Insistano i produttori dell'Alta e Media Italia nel *chiedere* quanto hanno diritto di *ottenere*: appoggino tale domanda i loro rappresentanti amministrativi e politici: il Governo faccia giustizia.

Con tutta considerazione.

Un viticultore dell'Alta Italia ».

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Questa è una canzone popolare, che i *gauchos* cantano nella solitudine delle vaste praterie della Plata. La traduzione non può riprodurne tutta la semplice, deliziosa, malinconica grazia; ma permette d'indovinarla, come s'indovinano, vedendo una farfalla morta, puntata su un foglio di carta, i fulgidi colori di cui essa brillò un giorno, la leggerezza aerea con cui essa trasvolò tra i fiori.

Allor che i fiori muoiono
Vizzi, sul triste pian,
Le rondinelle rapide
Fuggono via per l'aria,
Fuggono via, lontan.

Ma quando torna il maggio
La gioia e il sole d'oro,
Le rondinelle, subito,
Con sè recando il giubilo
Ritornano anche loro.

Allor che dentro l'anima
Ti muore amor, le belle
Illusioni fuggono:
Fuggono via per l'aria
Come le rondinelle.

E la pace dell'anima
Invan sperar vuoi tu:
Le rondini dell'anima
Se una volta fuggirono
Non ritornano più.

×

Cronache friulane.

Dicembre (1380). I Castellani del Judri vengono aggregati alla cittadinanza nobile di Udine.

×

Un pensiero al giorno.

La donna è una mammoletta fino ai cinque anni; un gelsomino fino ai quindici; un garofano fino ai venti; una rosa fino ai trenta; una tuberosa fino ai quaranta. Talvolta dai quaranta ai quarantacinque è un girasole: non si odora... si mangia. Dai quarantacinque in là è una viola del pensiero: molti ricordi ma niente profumo.... e nulla da mangiare! *(Alfonso Karr).*

×

Cognizioni utili.

Ad un elegante: La *caramella* è sempre una rovina per la vista; tanto più se non ne avete bisogno.

×

La sfinge. Monoverbo.

CSO P

Spiegazione della sciarada precedente.

COR-DOGLIO.

×

Per finire.

I buoni amici.

— Hai un sigaro da offrirmi?

— Mi dispiace: non ho che questo che sto fumando e un altro che fumerò più tardi.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per gli inondati di Gorgo di Latisana.

V. elenco delle offerte pervenute al Comitato di Latisana a favore degli inondati poveri di Gorgo e limitrofi per la rotta del Tagliamento presso il Masato.

Raccolte in Palmanova da quel Comitato costituito dai signori dott. Stefano Bortolotti, Ernesto Bert, Andrea Vanelli:

Dott. Stefano Bortolotti lire 5, fratelli Vanelli 3, De Biasio Filiberto e famiglia 1, Rodaro Luigi 1, N. N. 2, Brugger Osvaldo e famiglia 1, Zoratti Angelo 1, G. B. Lot 2.50, Romolo Levis 0.50, Croatto Pietro 0.30, Antonio Ronzoni 1, Fabris Eligio 1, Scrosoppi Francesco 1, Miller famiglia 2, Rea fratelli 3, Cosmi Celso 1, dott. A. Tami 2, Fabris Luigi 1, Miani Antonio 2, Rizzo don Gio. Batta arciprete 2, A. Canciani 1, Vito Michielli 4, G. Germolio 1, Giulio Nicodemo 0.50, Masini Antonio 1, Ricevitore Registro 1, ing. Q. Scala 5, Gio. Madussi 1, Gio. Batta Marcuzzi 1, famiglia Michielli fu Mario 5, N. N. 1, N. N. 0.50, Cicutti Antonio 1, N. N. 0.50, Zancher Ferdinando 0.50, Edoardo Buri 1, Guido Forchiero Giorgio 2, Cirio Gio. Paolo 1, Leandro Lazzaroni 5, Verza Agostino 1, Marni 1, N. N. 0.40, Fabris Giuseppe caffettiere 2, fratelli Turossi 1, Fontana Emilio 1, Matilde Dorigo 1, Bert Ernesto 1, Steffenato Giovanni 1, Pravisani Pietro 1, Ronzoni Amedeo 1, Pagnucco Luigi 1, Leonardo Pastorutti 1, Danielis Antonio 0.50, Luigi Verzegnassi 1, Santi Giuseppe 0.50, De Biasio Antonio 0.50, Geremia Giovanni 3, Del Mondo Antonio 0.30, N. N. 1, Bertossi Italia 1, Zanolini Carlo 0.50, Malisani Giuseppe 1, Orlandi Giuseppe 0.50, Antonelli dott. Antonio 1, Clebà Antonio 0.50, Paolo Enrico 0.30, N. N. 0.30, Azzo Vatta 1, Pandini Domenico 0.50, N. N. 0.70, N. N. 0.50, Pietro Malisani fu A. 1, Ria Prosdocimo 0.50, Felcher Luigi 0.50, Zanin Pietro 0.50, Cogo Vittorio 0.50, Mazzolini Giovanni 1, Tellini Gio. Batta 0.20, dott. Pietro Lorenzetti 1, Molmenti Giuseppe 1, Ferazzi Antonio 1, Antonio Desio 1, Boschetti Luigi 1, dott. Giovanni Buri 3.

Totale offerte raccolte in Palma L. 108.50.

Raccolte in Udine presso la libreria Gambierasi, oltre quelle già pubblicate nel IV elenco:

Alessandro Trevisan lire 5, Franchi dott. Alessandro 10.

Raccolta dal Sub-Comitato di S. Michele in Villanova e Cesarolo:

D'Orlando don Giovanni lire 1, Piazza Giuseppe 2, Quinate Antonio cent. 40, Mauro Felice 15, Donadonibus Angelo lire 1, D'Orlando Lorenzo 1, cav. *Nicolò* Braida lire 50.

Pervenute direttamente al *Comitato* di Latisana:

Bon Filomena serva lire 1, cav. Augusto Genovesi 20, Caratti co. Andrea 20, Municipio di S. Giorgio di Nogaro mediante il sindaco di Latisana 20, Ballico dott. Pietro 5, rev. vicario capitolare di Udine, mons. Isola per 2° versamento delle somme raccolte nelle parrocchie della diocesi lire 1193.72.

Totale V° elenco lire 1436.77. Elenchi precedenti lire 2737.70. In complesso lire 4174.47. Si deducono spese per stampe posta ecc. lire 38.40. Restano lire 4136.07 oltre a quintali 35.50 di granoturco.

Il granoturco venne già distribuito mediante una Commissione eletta dal Sindaco di Latisana; il denaro venne con nota odierna messo a disposizione di questo pel sollecito riparto e distribuzione ai più poveri fra i colpiti dall'*innondazione*, i cui danni, secondo i rilievi municipali, importano ben lire 64,000.

Così il Comitato ha esaurito il suo compito: non gli resta che rivolgere i più sentiti ringraziamenti a tutti gli oblatori ed in ispecie a quanti si prestarono per coadiuvare efficacemente l'opera sua, nonchè alle onor. Redazioni dei Giornali di Udine per le fatte pubblicazioni.

Latisana, il 21 dicembre 1896.

Il Comitato

Cesare Morossi — Dott. Peloso Gaspari — Donati Ernesto — Cicutin Giacomo.

Personale giudiziario. Bolzon, pretore a Spilimbergo, è tramutato al secondo Mandamento di Padova.

Il perchè di un suicidio. Il tenente di finanza Pirzio Giuseppe, suicidatosi a Tolmezzo, sembra sia stato spinto al triste passo dal dispiacere di non aver conseguito, come desiderava, il tramutamento da Tolmezzo, ciò che gli avrebbe prodotto una forte sovreccitazione nervosa.

L'art. 488. Ad Aviano fu arrestato Fabbro Giovanni contadino, per ubbriachezza molesta.

Ricorrendo il Natale, il prossimo numero del «Friuli» uscirà domenica 27 corr.

UDINE

(La Città e il Comune)

NATALE.

In una capanna, una vergine soave e purissima adora *il suo neonato*: è l'atteso *delle genti*, è *il sospirato Messia.*

«Pace e amore» canta lo stuolo fiammeggiante degli angeli sulla povera culla, e quell'inno si ripercuote nel mondo.

Alza la fronte lo schiavo alla buona novella, e si prepara a infrangere le sue ritorte; sorride il povero a un sicuro ideale di benessere e di pace, e l'umanità intera attende la rivolta sublime.

Quel bimbo che vagisce sotto l'innamorato occhio materno, soggiogherà più tardi i popoli con la mite legge dell'amore, predicherà la *fratellanza* tra gli uomini, farà della donna un angelo, delle lacrime un inno. Le turbe, affascinate dallo splendore della sua dolce bellezza e dalla sublimità delle sue dottrine, lo seguiranno esultanti.

Ma, l'*osanna* si muta in *crucifige*, e l'apostolo soave muore vittima della sua legge d'amore.

Gli uomini, chiuso l'orecchio a quell'infiammata parola di carità, si straziano a vicenda: il povero guarda — imprecando — il palazzo del ricco; il ricco non scende pietoso ad umano verso il povero; l'odio infiamma i popoli; l'egoismo è il re dei cuori.

Ma, ogni anno, quando il gentile mistero rivive nel presepio, il *caro sogno* di pace accarezza nuovamente le anime, *e la parola « amore » ha un'eco in tutto* il mondo. I nemici si ritrovano fratelli; cadono le ire; le vendette taciono; ha una breve tregua l'incessante lotta per l'esistenza; ed il felice della terra, ha uno slancio di viva e sincera pietà per i meschini che soffrono.

Il biondo figlio della Germania canta l'inno di Kebel intorno all'albero di Natale: il grand'albero della carità; e ogni focolare, dove s'asside un vecchio che ricorda, o un bimbo che sogna, manda il suo tributo di tranquilla letizia alla pace, che passa serena in questi giorni sul mondo.

Cinzia.

PENSIERI DI NATALE.

La povertà di Betlemme ha edificato i nostri templi magnifici. *Bossuet.*

Sotto un Dio infante, il regno dell'infanzia. *Fénelon.*

Le donne sentono meglio degli uomini la poesia di questo giorno: una culla parla più davvicino al cuore delle madri. *Lamartine.*

Un giovane amore in un vecchio cuore è una rosa di Natale sbocciata sotto la neve. *Una donna.*

Le gioie del Natale giungono nel cuore dell'inverno: tanto è vero che tutte le stagioni e tutte le età hanno il loro sorriso. *G. M. Vallour.*

Certi usi poetici di Natale sono morti, e quelli che sono ancora vivi, come l'albero, possono morire: il dindio arrosto e il mandorlato sopravviveranno: la ghiottoneria è immortale. *Ignoto.*

NINNA NANNA.

Angioli santi — pel bosco erranti,
Fermi i rami tenete;
Perchè, vedete, il bimbo fa la nanna.
Ninna! Nanna!

Angiolo santo — perchè col canto
Ei cheto s'addormenti,
Soffino i venti lievi sulla capanna.
Ninna! Nanna!

Angiolo santo — copri col manto
Tuo tepido il bambino
E al porporino labbro reca la manna.
Ninna! Nanna!

Natale fra i campi.

Seduti intorno alla tavola imbandita secondo i loro più o meno scarsi mezzi, anche i contadini festeggiano il Natale, e vanno rifacendo la storia delle raccolte pingui o magre dell'annata che sta per morire, e dal tempo che fa nel gran giorno sogliono trarre gli auspici per le future raccolte, unica ricompensa alla loro vita di fatiche e di stenti!

E mentre il vinello allieta la mensa frugale, e nel focolare crepitano fascine e tronchi, la gran madre, spesso coperta di candido sterminato lenzuolo, si feconda e prepara in un imponente silenzio il suo meraviglioso risveglio, sul quale si fondano tutte le speranze dei poveri agricoltori.

Accademia di Udine. L'Accademia si radunerà lunedì 28 corrente alle ore 8 pom. nella sala dell'Istituto tecnico per occuparsi del seguente ordine del giorno:

« Commemorazione del socio ordinario comm. prof. Giulio Andrea Pirona. (Lettura del socio ordinario prof. A. Tellini) ».

Società Alpina Friulana. L'assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di lunedì 28 dicembre alle ore 20, col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del preventivo 1897;
2. Nomina delle cariche sociali.

Se il numero dei Soci, fra intervenuti e rappresentati, fosse inferiore al settimo degli inscritti, l'*assemblea si riunirà* in seconda convocazione martedì 29 dicembre all'ora stessa, senza ulteriore avviso, nel qual caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei soci.

Comitato per l'abolizione delle Regalie. Soddisfarono al pagamento della II rata 1896 fino a ieri i seguenti negozianti:

Degani G. B., Arreghini e Molinari, Bon Lodovico, fratelli Dorta, Damiani Giovanni, Antonini Romano, Pellegrini G. B., Pellegrini Francesco, Pittoni Luigi, ditta Cantarutti G. B., Moretti Luigi, Rieppi Giuseppe, Cucchini Eugenio, Salvadori Vittorio, Modonutti Agostino.

La vita di un vecchio in pericolo. Verso le 9 di ier sera la guardia daziaria Casarotti Giuseppe, di servizio lungo la strada di circonvallazione esterna *fra le porte Aquileja e Ronchi*, e precisamente di fronte al magazzino legnami del signor Margreth, malgrado l'oscurità, si avvide che a poca distanza da lui qualche cosa si moveva nel mezzo della strada.

Avvicinatosi, trovò un vecchio, che camminava coll'aiuto delle stampelle, caduto a terra e nell'impossibilità di rialzarsi, anche perchè un po' brillo.

Il Casarotti, non senza fatica, lo rialzò e lo aiutò un po' a riprendere il cammino.

Soccorso davvero provvidenziale, poichè subito dopo una carretta carica passava per quella strada ed avrebbe attraversato il corpo dell'infelice vecchio!

Tribunale penale.

Udienza 23 dicembre.

Foghini Giuseppe fu Domenico ex negoziante di S. Giorgio di Nogaro, imputato di bancarotta semplice, fu condannato a 25 giorni di detenzione, condonati per l'amnistia.

— Foschia Giuseppe fu Giacomo da Tarcento, imputato di truffa in danno di Del Medico, fu condannato a giorni 15 di reclusione e lire 120 di multa.

Teatro Minerva. Domani a sera alle ore 8 la famiglia Mangiuncaldi darà una rappresentazione di illusionismo, antispiritismo, ed esperimenti di trasmissione del pensiero.

Sala Cecchini. Domani sera alle ore 6 e mezza nella Sala Cecchini si balla.

Idea nuova. Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, specie durante la stagione estiva, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Todaro ebbe a riconoscere nell'acque di Nocera un'*azione potente* sul ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie.

Lire 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano.

Per compiere il benessere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-China-Bisleri. (162)

Avviso d'asta.

Il Curatore del fallimento della Ditta G. Jacuzzi commerciante in vini in Udine

rende noto:

che il giorno 4 gennaio 1897 alle ore 10 di mattina ed occorrendo il giorno successivo alla stessa ora avrà luogo l'asta ai pubblici incanti dei mobili e merci esistenti nel negozio in Udine via Cavour denominato Recapito G. Jacuzzi;

che il giorno 7 gennaio 1897 alle ore 10 di mattina e successivi avrà luogo l'asta delle merci e mobili di ragione del fallimento stesso esistenti nello stabilimento commerciale in Udine suburbio Venezia e consistenti in bottame, bottiglie, attrezzi da cantina, mobilia di scrittorio, carri ecc.;

che detti mobili sono descritti nell'inventario giudiziale che può ispezionarsi presso la Cancelleria del Tribunale di Udine e nello studio del Curatore pure in Udine Piazza Vittorio Emanuele Riva del Castello n. 1.

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 12 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 28 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.8	749.8	751.8	753.5
Umido relat.	89	88	85	91
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad mm	2.0	2.6	1.6	0.4
Vento (direzione	—	—	E	E
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	6
Term. centig.	7.6	8.6	7.2	7.4

Temperatura (massima 8.8 (minima 6.5

Temperatura minima all'aperto 5.6

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo vario con qualche pioggia.

Abdul Hamid ha ceduto

Costantinopoli 23 — E' stato promulgato l'*iradè* di amnistia generale, eccetto che per 84 armeni condannati a morte, la cui pena è commutata nel carcere, che saranno consegnati al Patriarca armeno e internati nelle provincie.

Fra essi sono i vescovi di Biltis e Hasleva, *che saranno internati in un monastero di Gerusalemme*.

Il colonnello Mazar Bey non fu incluso fra gli amnistiati.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Guglielmo a Pietroburgo.

Odessa 24 — L'imperatore Guglielmo arriverà qui nel prossimo marzo quando cioè sarà di ritorno dal suo viaggio in Palestina, e si recherà a Pietroburgo.

L'agitazione fra gli studenti russi.

Varsavia 24 — La polizia ha fatto, per ordine della polizia di Mosca, alcune perquisizioni nelle abitazioni di studenti. Sequestrò una voluminosa corrispondenza compromettente ed arrestò parecchi studenti, che furono mandati a Mosca.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 dicembre.

Quale cosa naturale e che si ripete ogni anno, quest'ultimo periodo di dicembre, tramezzato da numerosi giorni di feste, s'informa alla quiete riguardo agli affari serioi: altre idee ed altri pensieri prendono il posto di quelli commerciali, e difficile riesce un qualsiasi cambiamento fino all'anno nuovo.

Poche furono le trattative della giornata e quasi nulle le transazioni; tale meschinità d'affari lo si deve però tanto al compratore troppo basso nelle proprie offerte quanto al detentore, il quale ai prezzi attuali stenta a decidersi alla vendita e preferisce assicurarsi quale sarà l'andamento del 1897, certo che questo durerà poca fatica ad essere migliore di quello che sta per finire.

Per bisogni di filatoi erano domandate alcune greggiette con la clausola del buon mercato, difficilmente però ottenibili al prezzo voluto.

In organzini venne fatta qualche vendita per lo più in titoli fini, a prezzi non ben conosciuti.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 24 dicembre 1896.

Rendita	dic. 23	dic. 24
Ital. 5 % contanti	96.90	96.90
» fine mese	97.10	97.05
Detta 4 1/2 »	105.10	105.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex coup.	292.1/4	292.1/2
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 1/2	495.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	511 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	724.—	726.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	262.—	262.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	666 —	666.—
» » Mediterr. ex coup.	514.—	514.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.82	104.3/4
Germania »	129.85	129.3/4
Londra »	26.46	26.45
Austria Banconote »	220.—	2.20 —
Corone »	110.—	1.10.—
Napoleoni »	20.94	20 92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.17	93.—

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.76.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	8.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.63

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.39
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55